

# SCUOLA TICINENSE 8

periodico mensile della sezione pedagogica

anno I (serie III)

agosto 1972

## SOMMARIO

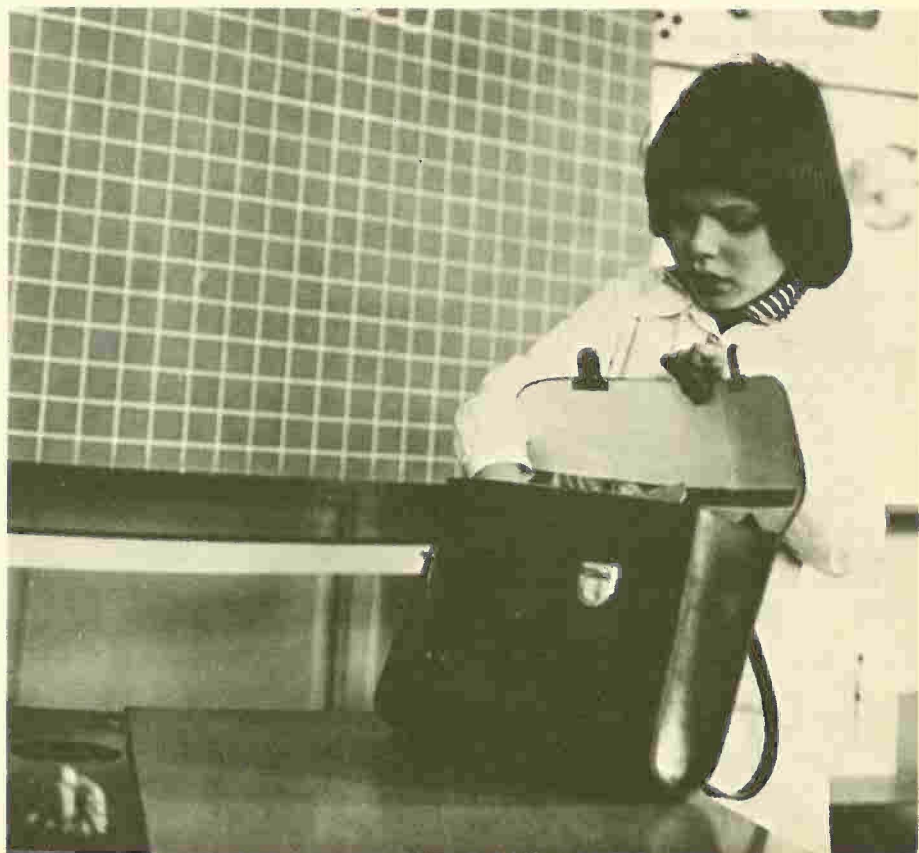
La nuova scuola media in Gran Consiglio — Considerazioni sull'educazione — Le basi per l'apprendimento della lettura — Educazione sanitaria: Problemi medico-scolastici, sociali e infortunistici — Libri di casa nostra — La radioscuola e la telescuola nel 1972/73 — Comunicati, informazioni e cronaca — Segnalazioni.

## La nuova scuola media in Gran Consiglio

Il lungo dibattito attorno all'introduzione della scuola media unica nel Cantone — che ha visto impegnati gruppi di docenti, in particolare del settore medio, associazioni magistrali, esperti dell'insegnamento, istanze e forze politiche — s'inserisce in un discorso pedagogico e culturale più generale che attiene all'attualità del rinnovamento scolastico di cui in ogni paese si sente l'esigenza. Perciò appare chiaramente che tale esigenza non è il risultato di astratte tesi pedagogiche e di sperimentazioni didattiche accademiche ma la presa di coscienza di realtà sociali e umane, e dunque storiche, del nostro tempo, di spinte legittime verso ordinamenti scolastici che riflettano concretamente e con maggiore aderenza da una parte la volontà rinnovatrice di tutta la società e dall'altra, al limite di situazioni particolari e con l'impegno di un costante sperimentato adeguamento, un'effettiva trasformazione che dia maggiore credibilità e forza alle misure atte a rendere concreta la democratizzazione degli studi. Il fatto che nessuno sostenga apertamente la validità globale e difenda in qualche modo ragioni di vitalità, in rapporto con la nostra società e con il momento storico ch'essa vive, dell'attuale ordinamento medio (che non è che un settore di un problema complessivo), di cui è ormai costatata la inadeguatezza pedagogica, sociale e

culturale, è per se stesso una prova. Ma più ancora risulta probante l'interesse che per il problema, non più sentito soltanto in senso tecnico ed organizzativo ma come trasformazione

sostanziale dell'intero processo educativo, mostra in larga misura l'opinione pubblica più sensibile alla questione scolastica. Del resto, le stesse obiezioni e i dissensi che si verificano sui progetti e le proposte di attuazione sono dimostrazione di serietà e di approfondimento del problema, di confronti necessari, che non possono non suggerire e stimolare più aggiornate ricerche e possibili ripensamenti. Alcune di queste obiezioni investono effettivamente il problema di fondo. Infatti



se l'obiettivo finale è l'ottenimento di una parità culturale e scolastica non illusoria per tutti gli allievi — che è in definitiva il risultato di promuovimento civile e civico, sociale e politico — non si vede come sia possibile ottenere tale risultato permanendo differenziazioni iniziali determinanti, quali l'ambiente sociale e familiare differenziato culturalmente ed economicamente, le difficoltà d'integrazione di condizioni tradizionali e geografiche disparate, ecc. Inoltre una scuola (la scuola media unica nel caso concreto) che ancora si differenzi troppo internamente perde il suo valore di unificatrice sociale e culturale e in sostanza fallisce il suo scopo. Questa forma di radicalismo polemico manifesta certo fondamenti logici; ha però, a nostro parere, il torto dell'astrazione, della mancanza di un minimo di pragmatismo di fronte alle situazioni concrete, le quali sono suscettibili di trasformazioni graduali e sempre più spinte, ma non sono magicamente sostituibili. Il legislatore, nel nostro stato di diritto, non può dimenticare questa fondamentale verità politica; e neppure deve sottovalutare implicazioni sociali e umane complesse. La realtà dei limiti in cui ci si trova di necessità ad operare non può essere cancellata d'un tratto. La meta cosciente ed attuabile è il raggiungimento di concrete basi di avvicinamento alla soluzione ottimale, con l'impegno di uno sforzo costante di superamento. Ciò si potrà ottenere non soltanto con disposizioni legislative. Altrettanto vale, quanto alla sostanziale riforma del procedimento educativo, un rapporto nuovo all'interno della scuola stessa, mutata nelle strutture, ma certamente bisognosa di impulsi creativi quotidiani, di adesione cosciente ad un'aperta opera educativa, che soltanto le componenti attive della scuola possono rendere compiutamente efficace. Il messaggio e il disegno di legge trasmessi dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio rappresentano il punto d'arrivo di una lunga discussione e ricerca sui temi d'ordine generale che sono comuni alla problematica pedagogica, con accenni a risoluzioni e proposte in paesi stranieri e cantoni confederati, su argomenti specifici derivanti dalla condizione obiettiva del nostro cantone, e sui modi e i tempi di realizzazione. La situazione presente del settore medio è analizzata in rapporto con le possibilità effettive di trasformazione. Il settore medio necessita, si è visto, di riforme urgenti. Ma non si deve dimenticare che se la scuola media unica cambiando dalla base le strutture della scuola dell'obbligo postelementare (scuola maggiore, ginnasio) pone le premesse per l'effettiva riforma di

struttura e di organizzazione degli studi medi superiori, e soprattutto postula decisamente il rinnovamento del metodo d'insegnamento, richiede anche che aggiornamento e riesame dei contenuti culturali, didattici e pedagogici, siano attuati ai livelli precedenti (case dei bambini, scuola elementare) e collateralmente nel settore professionale. La riforma della scuola oltre ad essere permanente, deve essere globale. La nuova scuola media si preoccupa di adeguarsi alla personalità del preadolescente, chiarendo gli scopi educativi e i contenuti di base. Essa ha tra i suoi obiettivi di fondo il potenziamento della formazione scolastica di base affinché le disparità di preparazione e di risultati siano il più possibile attenuate ed eliminate, specialmente quelle derivate da condizioni di disagio geografico e di isolemento, di origine socio-economica, di condizioni materiali delle attrezzature scolastiche e di formazione dei docenti. Il rinnovamento cardine, da uno specifico profilo pedagogico, si dovrà ottenere rinnovando contenuti e metodi di insegnamento. Su questo punto, l'adesione, la collaborazione e l'impegno dei futuri docenti di scuola media saranno premessa essenziale per il successo della riforma. La loro preparazione e formazione si pone come problema da risolvere in una sede e con mezzi adeguati, subito e tenendo conto dell'urgenza e importanza. Gli aspetti istituzionali sono descritti nel messaggio e nel disegno di legge con norme e nelle articolazioni abbastanza semplici che formano la struttura didattica e organizzativa. La nuova scuola media sarà cantonale, ma i comuni saranno chiamati a partecipare alle spese di gestione proporzionalmente al numero degli allievi e alla situazione finanziaria. La durata — dal sesto al nono anno dell'obbligo — è di 4 anni, suddivisi in due cicli biennali. Il primo è detto di osservazione, il secondo di orientamento. Scopo del primo ciclo è di raccogliere tutte le informazioni atte a giudicare le capacità, le disposizioni naturali, gli interessi degli allievi. Il messaggio sottolinea la necessità di mantenere, in questo primo ciclo, l'unità dei programmi e l'eterogeneità delle classi. Il secondo ciclo, di orientamento, si articola in due sezioni (A e B) che serviranno ad indirizzare, sulla base dell'osservazione, verso gli studi superiori (A) o verso le professioni (B). Si fa notare come tale differenziazione sia resa necessaria anche dalle disposizioni federali concernenti la maturità. Si faciliterà e si attuerà tuttavia, secondo precisi accertamenti psicodidattici e nell'interesse dell'allievo,

il passaggio da una sezione all'altra. L'organizzazione didattica e pedagogica sulla base di programmi e metodi d'insegnamento è oggetto di studi approfonditi a cui sono già stati chiamati a partecipare i docenti. La sezione per la pianificazione urbanistica ha collaborato a stendere le previsioni sul numero degli allievi e i comprensori probabili di ogni sede. Nel 1980-82 si prevedono 33-34 sedi per circa 19.000 allievi. Le sedi nuove dovrebbero essere una decina, costruite secondo i criteri architettonici e logistici richiesti dalle esigenze di un insegnamento moderno. La fase sperimentale prevede la costituzione di 2-3 sedi; l'introduzione generalizzata è prevista entro il 1976. E' naturale che nel disegno di legge gli aspetti politico-legislativi risultino più concreti ed esaurienti e tocchino con precisione i diversi punti: gratuità, rapporti con i comuni, insegnamento privato, formazione e abilitazione dei docenti, partecipazione dei docenti alla vita scolastica, ecc. Gli aspetti pedagogici risultano di necessità meno definiti, perchè, pur stabilendo le finalità generali e definendo ovviamente la struttura organizzativa, si ammette e favorisce la sperimentazione. Il margine di flessibilità e di autonomia pedagogica rimarrà ampio anche con la necessaria definizione programmatica, particolarmente nel ciclo di osservazione. Tale principio rappresenta la più importante novità della scuola media unica e aggiorna le concezioni scolastiche sulle più recenti esperienze didattiche e sulle idee direttrici della pedagogia moderna. Ovunque si fa strada la convinzione che le strutture chiuse e rigide contrastano con le finalità educative e formative, sociali e culturali, della scuola. Una riforma cosciente della personalità evolutiva dell'allievo, della mobilità sociale del nostro tempo, nonchè degli aggiornamenti continui della scienza e della conoscenza, deve rompere rigidi schemi didattici incompatibili con il concetto veramente moderno di scuola.

#### CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO

I signori abbonati sono pregati di voler notificare all'Amministrazione eventuali mutazioni, precisando cognome, nome, strada (o quartiere) e località del nuovo indirizzo. Anche i nuovi abbonati sono pregati d'indicare sempre l'indirizzo completo.

L'Amministrazione